

Il giornale insieme

Alle 16 collegamento con la redazione di Roma: con i lettori di Cagliari abbiamo affrontato i temi dell'Unità che oggi avete in mano e state sfogliando

Soriga, Melis, Mameli: uno scrittore e due giornalisti hanno raccontato la loro Sardegna. I problemi di un'isola riflessi nella chiave del deterioramento culturale e politico che affligge l'Italia tutta

I video e le fotogallery sul nostro sito con i momenti salienti della giornata a Cagliari: l'apertura del dibattito affidata a Concita, le letture dei testi di Atzeni, di Romano Usai e Manuela Loddo, le canzoni di Ledda e Palmas



L'incontro dell'Unità Mobile nell'Hotel Mediterraneo a Cagliari

Così Atzeni negli anni 70 scritti attuali e fulminanti

Riascoltare gli articoli scritti da Sergio Atzeni, negli anni Settanta, grazie alla lettura di Romano Usai e Manuela Loddo, accompagnati dalla note di Mauro Palmas, significa fare i conti con un male che da decenni logora il Paese e la Sardegna, malgrado la diagnosi sia chiara a tutti, malgrado ognuno conosca i sintomi e le origini. Basta cambiare i nomi dei soggetti, i partiti per esempio, e le dinamiche restano le stesse. Sostituisci la Dc e il Psi con le sigle della nuova maggioranza e il meccanismo è identico: sotto elezioni prometti un posto di lavoro qui, indichi un concorso ad

hoc là, oggi telefoni anche all'amico Putin per raccontare che nessuna industria chiuderà, ti assicuri la vittoria e poi ... poi ti affidi alla stampa amica e tiri a governare. Scriveva Atzeni nel 1974: «Qualche anno fa si studiava pensando a un ben diverso inserimento nel mondo del lavoro. Un aspirante geoneta era sul serio convinto che avrebbe contribuito a costruire case e strade, così come un liceale si vedeva già affermato professore di filosofia. Ora l'aspirazione più grande è quella di inserirsi in una qualsiasi burocrazia dello stato o del parastato. «Sono posri sicuri, una volta che sei dentro nessuno ti può licen-

ziare, hai il tuo buon stipendio mensile». Perché c'è chi pensa che all'Enel o all'Inps gli stipendi siano da nababbi? «Se vuoi ti puoi anche sposare». E, infatti, al precedente concorso per dattilografe tutte le neo-assunte si sono maritate nell'arco dei sei mesi subito successivi alla conquista del posto di lavoro. Del resto, non è che la fiducia sia molto diffusa. «Tanto gli accozzati ci sono già, noi partecipiamo solo per dare l'impressione che tutto sia regolare». In fondo, tutti hanno trovato qualcuno che raccomanda in alto loco. «Vedremo, farò il possibile, non le assicuro niente ma farò il possibile». A due passi dalle elezioni regionali chissà che pacchia per i candidati democristiani..... È un dramma collettivo di un'intera generazione che ha uno sbocco ancora indefinito: potrebbe essere una compiuta coscienza che si trasformerà in volontà di lottare per trasformare la società, ma che potrebbe anche diventare pernicioso qualunquismo». Così scriveva il reporter diventato poi mirabile autore. ❖